

Carlo Cattaneo

Storico, economista e uomo politico nasce a Milano il 15 giugno 1801. Compiuti gli studi liceali, ottiene, nel novembre del 1820, un posto di insegnante nel ginnasio municipale di Milano, insegnamento che a cui si dedica fino al 1835. Contemporaneamente, divenuto allievo di Gian Domenico Romagnosi, che ne influenza fortemente il pensiero, si laurea in diritto a Pavia nel 1824. Nel 1831 inizia l'attività pubblicistica ed è assiduo collaboratore, dal 1833 al 1838, degli "Annali universali di statistica, economia pubblica, storia, viaggi e commercio", la rivista diretta dal Romagnosi.

Il 1835 è un anno di svolta nella sua vita non solo per il matrimonio con Anna Woodcock e per la perdita del Romagnosi, ma anche per la decisione di lasciare l'insegnamento ginnasiale e dedicarsi solo all'attività di libero giornalista.

Nel 1839 fonda e dirige fino al 1844 la rivista "Il Politecnico", erede di quella tradizione di riformismo che aveva le sue radici nella cultura illuminista del Verri e del Beccaria. I temi sono quelli già trattati negli "Annali", ma altri nuovi se ne aggiungono: di carattere letterario e linguistico, di storia, di architettura e urbanistica, di geografia e demografia. Il "Politecnico" si può considerare uno dei periodici più moderni del Risorgimento per la novità di impostazione delle ricerche economiche, per il gusto del concreto e lo spirito critico.

Il pensiero politico di Cattaneo è ispirato ad un forte senso del progresso storico e ad un metodo gradualista: federalista e di tendenze democratiche, è ostile sia ad un programma unitario sotto la guida sabauda, sia alla propaganda insurrezionale di Mazzini. Prima del 1848, egli nutre ancora la speranza che l'impero asburgico possa trasformarsi in una federazione di Stati posti su basi di parità. Il vasto programma di riforme economiche e politiche, da lui proposto, è volto ad assicurare gradualmente al Lombardo-Veneto lo sviluppo e l'autonomia nell'ambito di una confederazione di stati all'interno dell'impero asburgico. Soltanto durante la rivoluzione del '48 chiarisce la sua posizione nel senso del federalismo repubblicano: l'obiettivo finale è una confederazione indipendente, sul modello degli Stati Uniti o della Svizzera, che lasci ampia autonomia ai singoli stati e sia la premessa per la costituzione degli "Stati Uniti d'Europa".

Il 18 marzo 1848, scoppiata l'insurrezione antiaustriaca a Milano Cattaneo, ormai convintosi che il Lombardo-Veneto deve battersi per una federazione italiana, partecipa attivamente alle Cinque giornate (18-22 marzo). La lotta è diretta da un Consiglio di guerra, in cui egli ha una parte di primo piano, iniziando così la fase della sua politica attiva. E' una parentesi assai breve: repubblicano e federalista, entra in contrasto con il governo provvisorio filo-piemontese e il 31 marzo 1848, dà le dimissioni si ritira a Parigi (ove, sempre nel 1848, pubblica "L'insurrection de Milan"), poi in Svizzera, a Castagnola, dove resta fino al 1859, insegnando filosofia al liceo cantonale di Lugano.

Gli avvenimenti del 1859 lo vedono molto critico nei confronti della politica della monarchia sabauda e dell'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna avvenuta senza la partecipazione popolare. Ritornato a Milano, fa rinascere "Il Politecnico" e riprende un'attività pubblicistica intensa.

Eletto nel 1860 deputato non entra alla Camera per non prestare il giuramento monarchico. Dal settembre è a Napoli consigliere di Garibaldi e si batte per affermare il principio di un'unificazione nazionale su base federalista. Prevalso il partito dell'annessione, ritorna a Castagnola. Con il compimento dell'unità, la sua prospettiva federalista è superata dalle leggi di unificazione amministrativa che affermano un modello fortemente accentrato. Coerentemente con le sue posizioni repubblicane, nel 1861 e nel 1865 rifiuta la candidatura per l'elezione a deputato, ma accetta nel marzo 1867 e viene eletto nel primo collegio di Milano, non prendendo tuttavia mai parte alla vita parlamentare. Muore a Castagnola nel 1869.